

dichiarazioni di voto, è l'ennesimo, inqualificabile episodio che turba i nostri lavori.

Questi gesti sono irresponsabili e non possono più essere tollerati perché è in gioco il decoro e l'ordinato funzionamento delle istituzioni. Essendo nella fase delle dichiarazioni di voto, consentirò all'onorevole Palma, come è doveroso da parte del Presidente, di completare il suo intervento; quindi, darò la parola all'onorevole Boato che l'ha richiesta a nome dell'opposizione e ai quattro deputati che l'avevano chiesto in precedenza per un minuto a testa, dopo di che seguiranno la votazione, la sospensione della seduta e l'immediata convocazione dell'Ufficio di Presidenza. A tal proposito chiedo ai deputati questori di visionare immediatamente i filmati perché — a mio parere — le decisioni dovranno essere commisurate alla gravità della circostanza perché è nostra responsabilità impedire che, di qui a pochi giorni, si ripetano fatti di questo tipo.

Voglio far notare al responsabile, al capogruppo della Lega Nord che nella seduta del Parlamento a Camere riunite per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale il gruppo in questione era già stato responsabile di fatti gravissimi; quindi, voglio sperare che tutte le forze che siedono in questo Parlamento non abbiano alcuna forma di indulgenza verso fatti che mortificano la dignità dei parlamentari e del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Verdi-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Bravo...! Bravo...!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Palma ha facoltà di completare il suo intervento per dichiarazione di voto.

NITTO FRANCESCO PALMA. Grazie Presidente. Dicevo che molteplici e reite-

rate sono state le attestazioni di stima da parte dell'opposizione all'azione del ministro dell'interno, così come maggioranza e opposizione concordano sul fatto che infaticabile, apprezzabile ed encomiabile è stata l'azione delle Forze dell'ordine, ma ciononostante cresce l'allarme nel paese. Le cause sono diverse e non credo che questa sia la sede per andare ad analizzarle tutte; certo è che l'allarme nel paese cresce perché ogni giorno vediamo soggetti che hanno commesso reati, i quali, dopo essere stati identificati e arrestati, sono di nuovo in libertà, nuovamente a commettere reati. Questo perché accade? Diciamo con molta franchezza che ciò accade perché spesso i giudici per un demagogico buonismo che si ispira a quel principio desueto che « il tutto comprendere equivale al tutto giustificare » utilizzano il loro potere discrezionale oltre misura e concedono a tutti le attenuanti generiche, tenendo in nessun conto le sintomatiche valutazioni della recidiva, della tendenza a delinquere, della delinquenza abituale e della professionalità del reato; infatti, troppo spesso i giudici nella quantificazione della pena soffermano la loro attenzione solo al minimo e mai al massimo della pena stessa. Questa è la realtà.

Con questo provvedimento, onorevole colleghi, noi non facciamo altro che affrontare un importantissimo punto della fase della repressione giudiziaria. Quindi, i giudici non potranno più concedere a chicchessia le attenuanti generiche per qualsiasi forma di reato e qualunque sia stato il percorso delinquenziale del reo; dovranno, invece, tenere nel debito conto, con i conseguenti aumenti di pena, la recidiva nelle sue varie forme e, quando anche volessero ancorarsi al minimo della pena, si troverebbero di fronte, nei reati di particolare complessità, dei minimi assolutamente significativi e apprezzabili a seguito dell'aumento che consegue da questa legge. Questo è tutto.

Nel contempo, riteniamo di apprezzare alcune altre situazioni al fine di consentire comunque al giudice, in presenza di tali

situazioni, la determinazione di una pena equa e, per così dire, sintonica al soggetto che si va a condannare.

Si tratta di interventi utili, ma voi voterete contro, così come voterete contro le norme sulla prescrizione. Vi rendete conto che l'attuale disciplina della prescrizione si ancora al codice Rocco, che nel 1952 è stata adottata la Convenzione sui diritti dell'uomo e che recentemente proprio voi avete modificato l'articolo 111 della Costituzione inserendo il principio della ragionevole durata del processo? E non vi rendete conto che, inserendo quest'ultimo principio nella nostra Costituzione, dovete necessariamente rendere sintonica alla Costituzione stessa la normativa sulla prescrizione?

Cosa facciamo di tanto grave sulla prescrizione? Si tratta di un'operazione molto semplice: vogliamo che la prescrizione sia certa, vale a dire che, come accade già per quanto concerne i termini delle misure cautelari, non incidano, sul computo della prescrizione, le aggravanti o le attenuanti. Vogliamo sostanzialmente che la ragionevole durata del processo si raccordi al reato oggetto del processo stesso: non più, dunque, un'individuazione dei termini di prescrizione per fasce, ma un'individuazione personalizzata al singolo processo e al singolo reato.

Onorevole Fassino, lei ha invitato tutti noi a preoccuparci non so di cosa. Devo dire la verità: onorevole Fassino, forse sarebbe meglio che lei si preoccupasse di ciò che non ha fatto da ministro della giustizia. Mi consenta inoltre un invito: non si addentri, pur essendo stato ministro della giustizia, nello spinoso terreno del diritto. Lei ha fatto riferimento all'incendio doloso commesso per fatti di criminalità organizzata: mi consenta di spiegarle, con molta umiltà e modestia, che attualmente per l'incendio doloso è prevista la prescrizione in anni quindici, mentre in virtù della norma in esame, se il reato è stato compiuto per le ragioni alle quali ha fatto riferimento, si prevede la prescrizione in anni diciotto.

PIERO FASSINO. Sette anni e sei mesi! Sette anni e sei mesi!

NITTO FRANCESCO PALMA. Quindi, onorevole Fassino, cambi esempio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)! Si faccia consigliare bene, onorevole Fassino!

Non ho neppure interesse ad entrare nel campo degli atteggiamenti propagandistici sulla ricaduta di questo sistema sui processi in corso: la ricaduta è minima, lo ha già spiegato il ministro Castelli. Tuttavia, solo per curiosità, chiedo: qualcuno si pose il problema della ricaduta, quando si abbassarono i termini di custodia preventiva per Pietro Valpreda, salvo aumentarli nuovamente subito dopo, a seguito dell'uccisione dei fratelli Menegazzo? E voi vi siete mai posto il problema, quando nella scorsa legislatura avete modificato il reato di abuso in atti d'ufficio? Votammo insieme con voi su tale modifica, in quanto la ritenevamo giusta, e poco ci interessava che essa potesse in qualche modo favorire le sorti processuali dell'onorevole Prodi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). La verità vera, signori dell'opposizione, è che votate contro questa legge perché siete ossessionati dal fantasma di Cesare Previti (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...!

PRESIDENTE. Onorevole Palma, la prego di proseguire...

NITTO FRANCESCO PALMA. Voi, come ha osservato ieri l'onorevole Ciani, basate la vostra volontà di voto su un solo fatto: questa legge può o non può incidere sulle sorti processuali dell'onorevole Previti? E non ve ne importa assolutamente nulla se essa, per il resto, incide sulla sicurezza dei cittadini, e non ve ne importa assolutamente nulla se essa, per il resto, si avvia alla razionalizzazione (*Commenti del deputato Fassino*)... Mi scusi, onorevole Fassino, lei può parlare, ma io non perdo il filo del discorso, le assicuro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza*

*Italia e di Alleanza Nazionale – Commenti dei deputati Biondi, Bondi e Fassino)!*

PRESIDENTE. Onorevole Fassino, per cortesia! Onorevole Bondi, la prego! Onorevole Biondi, onorevoli colleghi, dobbiamo esaurire questa fase, concludiamo per cortesia!

NITTO FRANCESCO PALMA. ...e poco vi importa se questa legge condurrà alla razionalizzazione del sistema!

E se tutto ciò è vero – e io ritengo che lo sia –, voi andate alla ricerca di una « legiferazione fotografica », ma la vostra è una fotografia negativa, è una fotografia in bianco e nero ed è una fotografia mortuaria, perché fa strame dei principi. Il vostro unico problema è che qualcuno, a voi vicino, vi consegna il cadavere di Previti. E questo cadavere, sul piatto della bilancia, conta per voi molto di più degli interessi della gente. In questo, voi ritenete che l'interesse del partito, quello a voi consueto (quello con la « P » maiuscola), sia superiore agli interessi della gente. E chiaramente il riferimento non va rivolto a molti esponenti della Margherita (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

Voi siete sordi alla storia; voi continuate a manifestare pubblicamente il vostro bolscevico DNA (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Come preannunciato, do ora la parola all'onorevole Boato. Le ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ha facoltà di parlare.

MARCO BOATO. Signor Presidente, le chiedo di poter parlare per un tempo maggiore...

PRESIDENTE. No, onorevole Boato, i tempi sono esauriti!

MARCO BOATO. Ma parlerò a nome di tutti gruppi dell'opposizione (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Lo so, ma non cambia nulla: i tempi sono esauriti...

MARCO BOATO. E la prego di non interrompermi; me lo consenta (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! L'onorevole Boato ha assolutamente ragione. Non credo sia necessario tutto questo clamore; egli ha chiesto ciò che è giusto concedere a tutti: non è corretto interrompere l'onorevole Boato.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la ringrazio.

Ottant'anni fa, dai banchi del Governo, ci fu un uomo che minacciò di tramutare la Camera dei deputati in bivacco per i propri manipoli. Oggi, un gruppo della maggioranza, o deputati di un gruppo della maggioranza, guidati dal proprio capogruppo, si sono comportati come un gruppo squadrista, smentendo la linea del Governo e interrompendo l'intervento del rappresentante del principale gruppo della stessa maggioranza di cui fanno parte.

Lei, signor Presidente, ha giustamente annunciato – e la ringrazio – di aver convocato immediatamente la riunione dell'Ufficio di Presidenza, per assumere le conseguenti determinazioni. Le chiedo, a nome di tutti i gruppi dell'opposizione, di convocare subito anche il ministro degli affari esteri...

ALESSANDRO CÈ. Ma di cosa parla?

MARCO BOATO. ... o, qualora non si trovasse in Italia, di convocare, in sua assenza, un rappresentante autorevole del Governo che parli a nome dell'esecutivo per chiarire quale sia la linea del Governo in ambito europeo.

Signor Presidente, a nome di tutti i gruppi dell'opposizione, le pongo anche un altro problema. Era convocata per oggi la riunione dell'Ufficio di Presidenza avente all'ordine del giorno soltanto gli episodi avvenuti ieri in quest'aula. Perché non è

stato inserito precedentemente, come primo punto all'ordine del giorno dell'Ufficio di Presidenza quanto verificatosi nel corso della seduta comune del Parlamento? La Lega oggi probabilmente ha voluto distrarre l'attenzione dei propri elettori dal fatto che tra poco voterà una legge infame...

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, il tempo!

MARCO BOATO. Si sta votando una legge infame, che comunque prevede aggravanti per i recidivi. L'azione squadrista della Lega è recidiva. Prima hanno provocato l'interruzione dei lavori del Parlamento, riunito in seduta comune come seggio elettorale per eleggere due dei giudici costituzionali; oggi, recidivi, hanno invaso la Presidenza per smentire la linea del Governo (*Commenti del deputato Luciano Dussin – Dai banchi del gruppo di Alleanza Nazionale si grida: Il tempo*).

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin, la richiamo all'ordine per la prima volta.

LUCIANO DUSSIN. Ma va a...

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin, la richiamo all'ordine per la seconda volta. Sto ascoltando cosa dice nei confronti del Presidente!

MARCO BOATO. Come dicevo, costoro, recidivi, hanno invaso la Presidenza per smentire la linea del Governo in ambito europeo, linea presentata dal ministro degli affari esteri in quest'aula il 3 dicembre scorso, che noi condividiamo.

Signor Presidente, è la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana che un gruppo di maggioranza si comporta in modo squadrista ed infamante per la dignità del Parlamento (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

ALESSANDRO CÈ. Voglio parlare anch'io! Posso parlare?

MARCO BOATO. ...quei deputati – guidati dal loro capogruppo – all'infamia ... (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi della Lega, mi sembra che, come minimo, quando si compiono certe azioni, si possono anche mettere in preventivo tali reazioni, che non sempre sono ingiustificate, almeno in questo caso.

Onorevole Boato, concluda (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

MARCO BOATO. All'infamia di una legge ignobile si è aggiunta... (*Commenti*)

PRESIDENTE. Onorevole Cento, se interrompe anche lei l'onorevole Boato...

MARCO BOATO. All'infamia di una legge ignobile si è aggiunta l'infamia di una provocazione ignobile contro lo stesso Governo, contro la stessa maggioranza, ma prima di tutto, e soprattutto, contro il Parlamento. Noi non siamo più disposti ad accettarlo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione Comunista, Misto-socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacchi. Ne ha facoltà.

Concederò un minuto ai gruppi che hanno esaurito il tempo complessivo a disposizione; non è il caso dell'onorevole Tabacchi, verso cui avrò una tolleranza maggiore in quanto il suo gruppo non l'aveva esaurito.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è certo quella che stiamo scrivendo una bella pagina parlamentare. Mi spiace di dover dissentire da un provvedimento (*Applausi del deputato Gerardo Bianco*), che pure contiene talune misure ragionevoli, ma che con un disinvolto intervento sul delicato istituto della

prescrizione colpisce il principio costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, collegando di fatto talune previsioni prescrittive non alle caratteristiche del reato ma alla storia personale dell'imputato (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Verdi-L'Ulivo e Misto-socialisti democratici italiani*). Ne consegue che la ragionevole durata del processo diventa ancora più imprevedibile e aleatoria.

Mi spiace dover dissentire ma devo farlo apertamente.

Mi chiedo se in questi tre anni sia stato saggio avere ancorato la strategia di politica giudiziaria della coalizione di maggioranza allo svolgimento di alcuni processi. Tale scelta tattica, tutta funzionale alle fasi del dibattito fra le parti nelle aule di quel tribunale, ha messo in angolo la strategia politica di una coalizione che voleva affrontare sin dall'inizio la riforma della giustizia, avendo di mira l'interesse generale. Avere conseguito una serie di provvedimenti parziali, i cui effetti si sono rivelati finora precari, anche rispetto ai processi in essere, ha finito per determinare una progressiva rottura con il nostro elettorato, come dimostrano i recenti risultati negativi.

Mi chiedo se i colleghi avvocati, che hanno direttamente o indirettamente influenzato, su queste delicate materie, le scelte politiche della coalizione, abbiano riflettuto sul rapporto tra la coalizione stessa e il suo elettorato, che aveva scommesso su come cambiare in meglio l'Italia, non su come risolvere alcuni problemi particolari.

Temo che questo problema si riverbererà anche sul mio partito e tutto ciò appare ancor più stridente dopo la positiva sentenza assolutoria riconosciuta al Presidente Berlusconi. D'altro canto, la sinistra accoglie quel che ha seminato con il suo cinismo giudiziario, che viene da lontano e che si ripropone, come dimostrano oggi le aggressioni a Mastella ed i girotondi di Moretti. E ancora il ricordo di ieri, delle distinzioni politicamente interessate operate in quest'aula parlamentare

dagli onorevoli Violante e Finocchiaro tra effetto persecutorio e *fumus persecutionis*. Quanto cinismo nell'uso politico della giustizia! Temo molto per gli esiti di questo bipolarismo urlato e muscolare, di cui abbiamo avuto un accenno anche poco fa.

È l'ostruzionismo strategico, che costringe in un angolo, che esige la politica moderata e che fa prevalere di volta in volta l'interesse brutale senza più neppure un briciolo di copertura ideale; di questo purtroppo ancora oggi abbiamo avuto una riprova e non resta che un'ulteriore testimonianza a futura memoria (*Applausi di deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di deputati dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'onorevole Cirielli rinuncia ad intervenire.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

**FABIO CIANI.** Signor Presidente, mi appello alla sua cortesia: essendo stato citato anche oggi dall'onorevole Palma, le chiederei la cortesia di avere un minuto in più.

Ieri mi è stata posta dall'onorevole Palma la domanda se sapendo che questo provvedimento avrebbe inciso sul processo Previti, ciò avrebbe fatto cambiare il mio voto ed ha concluso con un « Si vergogni » molto ad effetto. Onorevole Palma, il problema non è questo!

Io faccio parte di quei cittadini che sono stanchi di essere presi in giro: spero che ormai siano la maggioranza! In questo provvedimento, già di per sé discutibile, è stato inserito un emendamento che scardina principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico e mette a rischio la sicurezza dei cittadini al solo scopo di impedire che i processi dell'onorevole Previti vadano a giudizio definitivo: questo è l'obiettivo! Allora ditelo con chiarezza, non vi nascondete dietro alla emergenza

criminalità! Dite al paese che siete al quarto tentativo di bloccare i processi eccellenti! Dite ai cittadini che considerate Previti non un cittadino che sia in primo grado sia in altri due processi è stato riconosciuto colpevole di avere corrotto magistrati, ma un perseguitato politico e che quindi ritenete che debba essere sottratto al giudizio... (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

**CARLA MAZZUCA POGGIOLINI.** Signor Presidente, stamattina abbiamo appreso le allarmanti cifre sulla prescrizione dei processi, relative a questi ultimi anni, fornite dal ministro Castelli. Allora, io vi chiedo: cos'è stato fatto? Cos'ha fatto il Governo per eliminare quest'anomalia pazzesca, che certamente risponde all'esigenza della ragionevole durata del processo, ma che non risponde alla sete, al bisogno di giustizia di tanti cittadini?

Quel che è assurdo, nell'emendamento da voi approvato, è la retroattività della disposizione introdotta. Forse, è anche giusto limitare, abbreviare i termini di prescrizione; tuttavia, è assurdo stabilire l'applicazione retroattiva delle nuove norme soltanto per andare incontro alle esigenze di qualcuno. Si tratta di non discriminare i cittadini, forse delinquenti, applicando in modo diverso le regole riguardanti la successione delle leggi nel tempo: questi cittadini, questi delinquenti vedranno cancellata la possibilità di essere condannati. Con un colpo di spugna, si è voluto portare...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Mazzuca Poggiolini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

**VINCENZO SINISCALCHI.** Signor Presidente, intendo dire poche cose per raf-

forzare il dissenso profondo dei parlamentari napoletani del centrosinistra nei confronti del provvedimento in esame, che rappresenta soltanto una copertura ipocrita ed inutile rispetto alle richieste avanzate dal cosiddetto tavolo *bipartisan*.

Mi auguro che anche il collega Bocchino, dopo aver ascoltato gli interventi degli onorevoli Fassino e Tabacci, voglia iscriversi, con noi napoletani, nel novero delle vittime di questo « killeraggio legislativo » che non serve affatto né a Napoli...

**ITALO BOCCHINO.** I delinquenti non sono vittime!

**VINCENZO SINISCALCHI.** ... né ai problemi di Napoli (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

Noi continueremo pazientemente a chiedere anche all'onorevole Bocchino ed agli altri deputati napoletani di collaborare con noi a riforme serie come quelle che ci sollecita, ad esempio, il titolo a tutta pagina de *Il Mattino* di oggi: « Scioperano gli stenotipisti, tribunale nel caos »; se ne occupi anche l'onorevole Bocchino, nella finanziaria; se ne occupi al tavolo *bipartisan*; si occupi con noi della riforma per rendere seria ed effettiva la pena e sicuro per tutti i cittadini il processo penale, quali che siano i salvataggi — che non mi interessano; anzi, voglio fare gli auguri sul piano personale perché, nel momento in cui il Presidente della Camera ha avuto la bella idea di adornare...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Siniscalchi.

**VINCENZO SINISCALCHI.** ... Noi vi restituiamo il « pacchetto » (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

**RUGGERO RUGGERI.** Signor Presidente, ancora una volta abbiamo perso

un'occasione. Si tratta di un Parlamento che non ha il coraggio di affrontare il grande tema della giustizia nel paese, e il cuore della giustizia è la giustizia penitenziaria. Quando Don Mazzolari ci ricordava il mistero dell'ingiustizia, ci indicava una lezione di umiltà nel considerare il carcere non un inferno, com'è oggi, ma un luogo di umanità, dove la recidiva spesso è solo la causa della non accoglienza.

Quando una persona esce dal carcere non ha un lavoro, non ha un alloggio, non ha un affetto. La maggior parte della recidiva è questa! Non è delinquenza abituale. Allora, vorrei dire che manca anche la sapienza, perché lo strumento per creare sicurezza non è certamente l'aggravio della pena sulla pena, ma è un gesto di umanità. Questa è sapienza! Quando... (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ruggeri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento formale – A.C. 2055)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione  
– A.C. 2055)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione finale segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2055, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Naturalmente, ciascuno voti per sé, per cortesia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*) (*Applausi*).

*(CIRIELLI ed altri: Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi) (2055):*

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>524</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>263</i>
<i>Voti favorevoli .....</i>	<i>279</i>
<i>Voti contrari .....</i>	<i>245</i>

Prendo atto che gli onorevoli Pistone ed Aracu non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione del Parlamento in seduta comune che – lo ricordo – inizierà con la chiama dei deputati.

**La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 18,30.**

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Aprea, Armosino, Baccini, Ballaman, Berselli, Enzo Bianco, Bindi, Boato, Bono, Brancher, Bulgarelli, Buttiglione, Cannella, Cicu, Colucci, Contento, Cordoni, De Brasi, Deiana, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Galati, Gasparri, Giordano, Giovanardi, Manzini, Raffaella Mariani, Maroni, Martino, Martusciello, Marzano, Mazzocchi, Micciché, Motta, Pecoraro Scanio, Pescante, Pittelli, Possa, Prestigiacomo, Rotondi, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Schmidt, Selva, Sgobio, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Taormina, Tarditi, Tortoli, Tremaglia, Tuccillo, Urbani, Urso, Valducci, Valentino,

Valpiana, Viceconte, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio delle determinazioni dell'Ufficio di Presidenza in merito ad incidenti occorsi in aula, ed irrogazione di sanzioni a deputati.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che nella odierna riunione l'Ufficio di Presidenza ha preso in esame gli episodi avvenuti in Assemblea lo scorso 15 dicembre nei confronti del Presidente di turno, onorevole Mastella, sia nel corso della seduta sia durante la sospensione dei lavori. Episodi che — come ho già detto ieri — hanno assunto toni inaccettabili per le istituzioni parlamentari.

In quella sede, espressa piena solidarietà umana ed istituzionale al collega Mastella e apprezzamento per il suo operato quale Vicepresidente della Camera dei deputati, l'Ufficio di Presidenza ha sottolineato che i Vicepresidenti della Camera non svolgono i loro compiti su mandato o per conto dell'una o dell'altra parte politica, ma operano nell'interesse dell'istituzione nel suo complesso, trovando unica legittimazione al loro operato nel voto dell'Assemblea che li ha eletti. Ciò a presidio dell'istituzione parlamentare e a garanzia del libero e pieno esercizio del proprio mandato da parte di tutti i deputati.

Sulla base di tali motivazioni, l'Ufficio di Presidenza ha quindi approvato all'unanimità un documento in cui si chiede all'onorevole Mastella di ritirare le proprie dimissioni dalla carica di Vicepresidente. Contestualmente, l'Ufficio di Presidenza ha convenuto che i comportamenti tenuti ieri da alcuni deputati nei confronti del Vicepresidente Mastella sono meritevoli di essere esaminati dal punto di vista disciplinare, sia quelli avvenuti in corso di seduta

sia quelli avvenuti nel corso della sospensione dei lavori, passibili anche questi ultimi di sanzione alla luce dei precedenti in materia.

A tale convinzione l'Ufficio di Presidenza è pervenuto nonostante la richiesta formulata dall'onorevole Mastella — richiesta che dal suo punto di vista può essere ritenuta certamente corretta — di non prendere in esame tali comportamenti. Si è infatti ritenuto che la materia disciplinare non sia disponibile da parte dei singoli deputati nei cui confronti si sono svolti eventuali episodi suscettibili di valutazione, posto che le sanzioni previste dal regolamento sono preordinate alla tutela dell'interesse complessivo delle istituzioni parlamentari, al corretto e regolare svolgimento dei propri lavori.

A tal fine è stato dato incarico ai deputati questori, insieme ai deputati di turno ieri in aula durante i fatti in esame — gli onorevoli Bianchi e Buontempo —, di svolgere un'istruttoria in ordine agli episodi avvenuti nella seduta di ieri e di riferire sul punto all'Ufficio di Presidenza, che si riunirà nella giornata di domani o al più tardi di lunedì, sulla base dei tempi strettamente necessari a tali approfondimenti per assumere le competenti deliberazioni, previa audizione dei deputati interessati.

L'Ufficio di Presidenza potrà altresì esaminare anche episodi precedentemente verificatisi e sui quali è stato dato a suo tempo un mandato istruttorio.

L'Ufficio di Presidenza ha inoltre preso in esame gli episodi avvenuti oggi in aula da parte di alcuni deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana. Al riguardo, previa audizione dei deputati interessati, ha stabilito di irrogare, ai sensi degli articoli 12 e 60 del regolamento della Camera, le seguenti sanzioni aventi decorrenza immediata. Cinque giorni di censura con interdizione dai lavori parlamentari per i deputati: Gibelli, Guido Giuseppe Rossi e Vascon; otto giorni di censura con interdizione dai lavori parlamentari per il deputato Cè, in considerazione della particolare responsabilità da lui ricoperta sul

piano parlamentare in qualità di presidente del gruppo della Lega nord federazione padana.

Ai sensi dell'articolo 60 del regolamento della Camera, le decisioni in tema di sanzioni adottate dall'Ufficio di Presidenza sono comunicate all'Assemblea e, in nessun caso, possono essere oggetto di discussione.

Onorevoli colleghi, vorrei infine cogliere questa occasione per esprimere ai dipendenti della Camera e, in particolare, ai commessi, la piena solidarietà e l'attestato di stima della Presidenza e dell'Ufficio di Presidenza (*Applausi*).

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Bricolo, non le posso dare la parola perché il regolamento....

FEDERICO BRICOLO. Anche oggi abbiamo chiesto la parola e non ce l'ha data!

PRESIDENTE. Onorevole Bricolo, lei non può impedire al Presidente di parlare. Sto facendo la mia comunicazione e, poi, lei sarà il primo a parlare sull'ordine dei lavori; quindi, mi lasci terminare perché sto facendo delle comunicazioni all'Assemblea.

FEDERICO BRICOLO. È lei che ci sta impedendo di parlare!

#### **Annuncio di un messaggio del Presidente della Repubblica per il riesame del disegno di legge n. 4636-bis-B.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con messaggio in data 16 dicembre 2004, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione sul disegno di legge 4636-bis-B: Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero

della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico.

La lettera inviata dal Presidente della Repubblica è la seguente:

« Onorevole Presidente, le trasmetto il messaggio con il quale chiedo alle Camere una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74, primo comma della Costituzione sulla legge: Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico, approvata dal Senato della Repubblica il 21 gennaio 2004, modificata dalla Camera dei deputati il 30 giugno 2004, nuovamente modificata dal Senato della Repubblica il 10 novembre 2004 e approvata in via definitiva dalla Camera dei deputati il 1° dicembre 2004.

Voglia gradire, onorevole Presidente, i sensi della mia più alta considerazione ».

Il messaggio è del seguente tenore: « Signori parlamentari, in data 3 dicembre 2004, mi è stata inviata per la promulgazione la legge: "Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico".

Il relativo disegno di legge, presentato dal Governo al Senato della Repubblica il 29 marzo 2002, è stato approvato il 21 gennaio 2004; modificato dalla Camera dei deputati il 30 giugno 2004; nuovamente modificato dal Senato il 10 novembre 2004 e, quindi, approvato in via definitiva dalla Camera dei deputati il 1° dicembre 2004.

La legge in esame — preordinata com'è a dare attuazione alla VII disposizione transitoria, primo comma, della Costituzione — rappresenta un atto normativo di grande rilievo costituzionale e di notevole complessità, come è confermato anche dalla ampiezza del dibattito cui ha dato luogo.

La riforma tocca punti cruciali e neuralgici dell'ordinamento giurisdizionale, il che mi ha imposto un attento confronto con i parametri fissati dalle norme e dai principi costituzionali che lo disciplinano.

Ciò premesso, espongo qui di seguito quanto da me rilevato:

1) L'articolo 2, comma 31, lettera *a*) così recita: “(Relazioni sull'amministrazione della giustizia). 1. Entro il ventesimo giorno dalla data di inizio di ciascun anno giudiziario, il Ministro della giustizia rende comunicazioni alle Camere sull'amministrazione della giustizia nel precedente anno e sulle linee di politica giudiziaria per l'anno in corso (...)”.

Questa norma, laddove prevede che le comunicazioni del ministro della giustizia alle Camere comprendono le “linee di politica giudiziaria per l'anno in corso”, si pone in evidente contrasto con le seguenti disposizioni costituzionali: con l'articolo 101, in base al quale i giudici “sono soggetti soltanto alla legge”; con l'articolo 104, secondo cui la magistratura “costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere”; con l'articolo 110, che, nel definire le attribuzioni del ministro della giustizia, le limita — “ferme le competenze del Consiglio superiore della magistratura” — alla “organizzazione” e al “funzionamento dei servizi relativi alla giustizia”.

La norma approvata dalle Camere configura un potere di indirizzo in capo al ministro della giustizia, che non trova cittadinanza nel Titolo IV della Costituzione, in base al quale l'esercizio autonomo e indipendente della funzione giudiziaria è pienamente tutelato, sia nei confronti del potere esecutivo, sia rispetto alle attribuzioni dello stesso Consiglio superiore della magistratura.

Aggiungo che l'indicazione di obiettivi primari che l'attività giudiziaria dovrebbe perseguire nel corso dell'anno (“linee di politica giudiziaria”) determina di per sé la violazione anche dell'articolo 112 della Costituzione, in base al quale “il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale”: il carattere assolutamente generico della formulazione della norma in esame crea uno spazio di discrezionalità politica destinata ad incidere sulla giurisdizione.

2) Strettamente connessa a quella appena esaminata è la questione posta dal criterio direttivo della delega indicato dall'articolo 2, comma 14, lettera *c*): “istituzione presso ogni direzione generale, regionale o interregionale dell'organizzazione giudiziaria dell'ufficio per il monitoraggio dell'esito dei procedimenti, in tutte le fasi e gradi di giudizio, al fine di verificare l'eventuale sussistenza di rilevanti livelli di infondatezza giudiziariamente accertata della pretesa punitiva manifestata con l'esercizio dell'azione penale o con i mezzi di impugnazione ovvero di annullamento di sentenze per carenze o distorsioni della motivazione, ovvero di altre situazioni inequivocabilmente rivelatrici di carenze professionali”.

Anche questa disposizione si pone in palese contrasto con gli articoli 101, 104 e 110 della Costituzione. Infatti, se si considera la finalità espressamente indicata dalla norma, risulta evidente che il monitoraggio dell'esito dei procedimenti — fase per fase e grado per grado —, affidato a strutture del Ministero della giustizia, esula dalla “organizzazione” e dal “funzionamento dei servizi relativi alla giustizia”, che costituiscono il contenuto e il limite costituzionale delle competenze del ministro.

Inoltre, da questa forma di monitoraggio, avente ad oggetto il contenuto dei provvedimenti giudiziari, deriva un grave condizionamento dei magistrati nell'esercizio delle loro funzioni, in particolare, il riferimento alla possibilità di verificare i livelli di infondatezza della “pretesa punitiva manifestata con l'esercizio dell'azione

penale” integra un’ulteriore violazione del citato articolo 112 della Costituzione.

3) Parimenti riferita alla posizione del ministro della giustizia è l’altra questione riguardante la facoltà di impugnativa a lui attribuita dall’articolo 2, comma 1, lettera *m*), a norma del quale lo stesso ministro è “legittimato a ricorrere in sede di giustizia amministrativa contro le delibere (del Consiglio superiore della magistratura) concernenti il conferimento o la proroga di incarichi direttivi, adottate in contrasto con il concerto o con il parere previsto al numero 3);”.

Tale previsione contrasta palesemente con l’articolo 134 della Costituzione, nella parte in cui stabilisce che è la Corte costituzionale a giudicare sui “conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato”, compresi, quindi, i conflitti tra Consiglio superiore della magistratura e ministro della giustizia relativi alle procedure per il conferimento o la proroga degli incarichi direttivi.

Sul punto, la Corte costituzionale ha avuto modo di pronunciarsi più volte, segnatamente nelle sentenze n. 379 del 1992 e n. 380 del 2003. In quest’ultima, ha affermato, in particolare, che gli articoli 105 e 110 della Costituzione disegnano un sistema di precisa ripartizione delle autonome sfere di competenza del Consiglio superiore e del ministro, e che questi “non ha un generale potere di sindacato intrinseco, né tanto meno di riesame, sul contenuto degli apprezzamenti e scelte discrezionali operati dal Consiglio superiore della magistratura, rispetto a valutazioni attribuite alla definitiva deliberazione del Consiglio stesso”.

Ne consegue che, in tema di conferimento o di proroga degli incarichi direttivi, il rapporto tra Consiglio e ministro implica soltanto un “vincolo di metodo”. Tale vincolo impedisce il ricorso agli ordinari mezzi di impugnazione, una volta che il “confronto” — per usare l’espressione della Corte costituzionale — sia avvenuto “a seguito di un esame effettivo ed obiettivo dialetticamente svolto”. In caso contrario, il ministro assumerebbe il ruolo di titolare di un interesse legittimo, con-

trapposto a quello del Consiglio superiore, parificabile a quello del controinteressato che si dolga di essere stato escluso.

La Corte costituzionale nelle citate sentenze ha affermato che “il ministro deve dare corso al procedimento non essendo investito di particolari poteri di rinvio o di riesame, ricadendo su di lui il dovere di adottare l’atto di propria competenza”; ed ancora, che “non spetta al ministro della giustizia non dare corso alla controfirma del decreto del Presidente della Repubblica di conferimento di ufficio direttivo (ed ora anche di proroga) sulla base di deliberazione del Consiglio superiore della magistratura”.

4) Altra questione di fondamentale importanza è quella della menomazione dei poteri del Consiglio superiore della magistratura risultante da diverse disposizioni della legge delega.

A tale proposito, ricordo che, in base all’articolo 105 della Costituzione, “Spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell’ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati”.

Tali poteri del Consiglio superiore risultano — in palese contrasto con il dettato costituzionale — sensibilmente ridimensionati, in quanto il sistema delineato nella legge delega colloca al centro di ogni procedura concorsuale la Scuola superiore della magistratura, struttura esterna al Consiglio superiore, e apposite commissioni, anche esse esterne allo stesso Consiglio.

Infatti, secondo quanto dispone l’articolo 2, comma 1, lettera *l*), numeri 3.1 e 3.2, il Consiglio superiore deve assegnare i posti ai magistrati “che abbiano frequentato con favorevole giudizio finale un apposito corso di formazione alle funzioni di secondo grado presso la Scuola superiore della magistratura” e “che risultino positivamente valutati nel concorso” per titoli ed esami o nel concorso per titoli previsto dalla lettera *f*) numero 2), prima e seconda parte.

Nello stesso senso recitano le disposizioni contenute nei numeri 4.1, 4.2, 7.1, 7.2, 9.1 e 9.2 della lettera *l*), nonché, per il passaggio dalla funzione giudicante a quella requirente e viceversa, nei numeri 1 e 3 della lettera *g*) e, per le funzioni direttive, nel numero 17 della lettera *h*) e nel numero 6 della lettera *i*).

L'assegnazione da parte del Consiglio superiore della magistratura deve avvenire "secondo l'ordine di graduatoria, di cui rispettivamente al concorso per titoli ed esami, scritti ed orali, o al concorso per soli titoli, salvo che vi ostino specifiche e determinate ragioni delle quali si deve fornire dettagliata motivazione e, a parità di graduatoria, secondo l'anzianità di servizio" (articolo 2, comma 1, lettera *l*), numero 3.5). Nello stesso senso recitano le disposizioni contenute nei numeri 4.5, 7.5 e 9.5 della lettera *l*), e, per le funzioni semidirettive, nel numero 2 della lettera *m*).

Il sistema sopra delineato sottopone sostanzialmente il Consiglio superiore della magistratura ad un regime di vincolo, che ne riduce notevolmente i poteri, definiti nel citato articolo 105 della Costituzione.

L'invasione della sfera di competenza riservata al Consiglio è particolarmente evidente nell'ipotesi in cui i candidati siano stati esclusi nell'ambito delle predette procedure. Infatti, allorché manchino il favorevole giudizio conseguito presso la Scuola superiore o la positiva valutazione del concorso da parte della commissione, il Consiglio non può neppure prendere in considerazione la posizione del candidato escluso.

Per i motivi di palese incostituzionalità innanzi illustrati, chiedo alle Camere — a norma dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione — una nuova deliberazione in ordine alla legge a me trasmessa il 3 dicembre 2004.

Con l'occasione, ritengo opportuno rilevare quanto l'analisi del testo sia resa difficile dal fatto che le disposizioni in esso contenute sono condensate in due soli

articoli, il secondo dei quali consta di 49 commi ed occupa 38 delle 40 pagine di cui si compone il messaggio legislativo.

A tale proposito, ritengo che questa possa essere la sede propria per richiamare l'attenzione del Parlamento su un modo di legiferare — invalso da tempo — che non appare coerente con la *ratio* delle norme costituzionali che disciplinano il procedimento legislativo e, segnatamente, con l'articolo 72 della Costituzione, secondo cui ogni legge deve essere approvata "articolo per articolo e con votazione finale".

Firmato: Carlo Azeglio Ciampi, Presidente della Repubblica » (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

Ai sensi dell'articolo 71 del regolamento, il messaggio Doc. I, n. 6, che sarà stampato e distribuito, è trasmesso alla II Commissione (Giustizia).

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 18,45).**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, risulta che, nei giorni scorsi, ignoti si siano introdotti nell'abitazione romana dell'onorevole Flavio Tanzilli, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi ai crimini nazifascisti, e, dopo aver messo a soqquadro il suo appartamento, si siano impossessati di una cartellina contenente appunti attinenti ai lavori della Commissione. La dinamica dell'episodio induce a ricollegarlo alle minacce e ai tentativi di aggressione già subiti dall'onorevole Tanzilli, quale presidente della Commissione di inchiesta.

Sono certo di interpretare i sentimenti di tutta l'Assemblea nell'esprimere la solidarietà al collega Tanzilli, qui presente, nel pieno convincimento che tali atti non incideranno in alcun modo sulla sua dedizione al compito che gli è stato affidato, ma costituiranno anzi, per lui e per la

Commissione, motivo ulteriore di impegno per l'assolvimento del loro importante incarico (*Generali Applausi*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3196 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (Approvato dal Senato) (5454) (ore 18,50).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative.

Ricordo che nella seduta del 14 dicembre si è concluso l'esame degli ordini del giorno.

**Sull'ordine dei lavori (ore 18,52).**

FEDERICO BRICOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, poiché vorrei che rimanesse agli atti della Camera, intervengo sulla gestione che lei sta facendo dei lavori in quest'aula.

Oggi noi ne le abbiamo chiesto di intervenire in sede di dichiarazione di voto e lei non ce l'ha concesso, Presidente. Sono venuto direttamente io a chiederglielo, poi anche un altro vicepresidente del nostro gruppo. Anche se avevamo, a termini di regolamento, la possibilità di intervenire, lei ci ha impedito di esprimerci in aula. Sto facendo riferimento alle dichiarazioni di voto sul provvedimento che abbiamo votato nella parte antimeridiana della seduta.

Adesso, Presidente, ha impedito a parlamentari della Lega di essere presenti in quest'aula e votare su questo provvedimento importante, semplicemente perché lei oggi si è espresso in aula dicendo che aveva l'intenzione di convocare una riunione dell'Ufficio di Presidenza per andare a colpire gli autori della manifestazione, svolta dalla Lega in quest'aula, contro la Turchia in Europa.

Questo è assolutamente discriminatorio, un atto che noi reputiamo vergognoso nei confronti del nostro movimento, che comunque viene discriminato. Lei sa meglio di noi, caro Presidente, che vi sono dei casi pregressi: faccio riferimento, uno su tutti, alla manifestazione svolta dai Verdi con l'esposizione di uno striscione in aula durante la votazione del provvedimento sulla delega ambientale alcune settimane fa, con l'aggravante che quello striscione era stato esposto in aula durante una diretta televisiva, Presidente! Ebbene, questo caso non è stato ancora sanzionato, mentre oggi lei ha preteso di convocare l'Ufficio di Presidenza e di sanzionare l'azione della Lega assolutamente non violenta, una manifestazione di pensiero non verbale, comunque espressa in quest'aula.

Noi vogliamo capire, Presidente, se lei è il Presidente di tutti i parlamentari, di tutti i gruppi parlamentari presenti in quest'aula, se li garantisca allo stesso modo, oppure se lei invece intenda discriminare il gruppo della Lega semplicemente perché ha una opinione difforme da quella degli altri su determinati argomenti.

Questa è una cosa inaccettabile! Come è inaccettabile anche, caro Presidente, che l'Ufficio di Presidenza non si sia ancora espresso su un fatto anteriore a quello accaduto oggi in aula portato avanti dalla Lega; mi riferisco all'aggressione inaudita, fatta con parole vergognose, che ieri i gruppi di centrosinistra hanno rivolto alla Presidenza della Camera. Parole come « vigliacco », « venduto »...

PRESIDENTE. Onorevole Bricolo, le ricordo l'articolo 60 del regolamento della Camera...

FEDERICO BRICOLO. Deve lasciare parlare su queste cose... Perché lei non può discriminare il nostro gruppo! Lei oggi l'ha fatto! Lei ha chiesto la massima severità nelle sanzioni! Come si permette di dire...

GIOVANNI KESSLER. Ma come ti permetti tu!

FEDERICO BRICOLO. ...la massima severità sulle nostre sanzioni, ignorando invece (*Commenti di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...? Lo dico!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che per voi sia un bene farlo parlare, perché credo che tutto sommato...

FEDERICO BRICOLO. C'è poco da ridere, Presidente, su queste cose: ha poco da ridere, Presidente!

PRESIDENTE. Sì, sì, il suo intervento...

FEDERICO BRICOLO. Noi siamo stati discriminati da lei oggi, Presidente! Questa è una questione politica, non disciplinare!

PRESIDENTE. Onorevole Bricolo, d'accordo!

FEDERICO BRICOLO. E non è accettabile, Presidente!

Io la invito a rispondere alla seguente domanda: come mai, oggi, la Lega è stata colpita — è stato convocato l'Ufficio di Presidenza per sanzionare i rappresentanti della Lega —, mentre la stessa cosa non è stata fatta nei confronti di tutta la componente dei Verdi, i quali hanno esposto uno striscione in quest'aula, con l'aggravante di averlo fatto mentre era in corso una diretta televisiva? Perché non è stato fatto?

Questa risposta deve darla al nostro gruppo, che, comunque, deve avere, in questo Parlamento, gli stessi diritti degli altri gruppi (*Applausi dei deputati del*

*gruppo della Lega Nord Federazione Padana e di deputati di Alleanza Nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Bricolo, mi hanno obbligato a darle la parola la mia cortesia personale ed il trattamento di evidente privilegio che concedo al suo gruppo, perché l'articolo 60 del regolamento lo avrebbe impedito.

Ciò che avevo da dire sui fatti ...

FEDERICO BRICOLO. Lei ce l'ha negata oggi la parola, Presidente, ed il regolamento ce la consentiva!

PRESIDENTE. Ciò che avevo da dire sui fatti l'ho detto ...

FEDERICO BRICOLO. Lei deve rispondere: perché noi siamo stati ...

PRESIDENTE. ... e l'ho detto con un comunicato dell'Ufficio di Presidenza che, in base all'articolo 60 del regolamento, non è soggetto a discussione.

Onorevoli colleghi, prima di dare la parola per le dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge di conversione n. 5454, convoco al piano aula la Conferenza dei presidenti di gruppo e, conseguentemente, chiedo ad uno dei Vicepresidenti di sostituirmi.

**Si riprende la discussione (ore 18,50).**

**(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5454)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, nel riprendere la discussione, con le dichiarazioni di voto finale, sul provvedimento il cui esame abbiamo interrotto due giorni fa, desidero svolgere il mio intervento con grande pacatezza ed anche con rispetto per il rappresentante del Governo, sotto-

segretario Ventucci, il quale ha cercato di seguire e di penetrare le dinamiche di alcune questioni poste dall'opposizione con pazienza, ma anche con grande serietà.

Questa mattina, i giornali hanno riportato i risultati di un'indagine demoscopica sul tema « Gli italiani e lo Stato ». L'indagine tratteggia un profilo piuttosto inquietante, perché ne emerge la scarsa fiducia che gli italiani ripongono nelle istituzioni. Io credo che dovremmo riflettere su tale tema: ne va della funzione propria dell'organo parlamentare e, soprattutto, dell'efficacia del nostro lavoro.

Immaginiamo, per un attimo, che gli italiani abbiano la possibilità di entrare nel merito del provvedimento in esame (cosiddetto milleproroghe), nel quale il differimento dei termini offre l'esatto profilo di un'azione che non tende a stabilire termini certi ma, di volta in volta, a lasciare in sospenso, nella speranza dell'ennesima proroga, alcuni dei profili discussi.

Ho voluto citare l'indagine demoscopica perché ritengo che siamo di fronte ad un provvedimento che sta determinando in molti di noi una sorta di assuefazione, quella indotta da una pratica che, ormai, non è più annuale, ma bimestrale: quasi ogni due mesi i parlamentari sono chiamati ad esaminare disegni di legge che recano non soltanto differimenti di termini già stabiliti da provvedimenti legislativi, ma anche richieste di ulteriori proroghe relative a deleghe da esercitare.

Nel corso della discussione sulle linee generali e nel corso dell'esame degli articoli, i gruppi dell'opposizione hanno appuntato le loro critiche su due elementi di fondo.

Il primo è già stato posto in risalto dal collega Bressa. L'iter del provvedimento ha avuto inizio al Senato, dove il Governo ha presentato un testo molto scarno. Ebbene, nel corso dell'esame, non soltanto il numero degli articoli è aumentato a dismisura, ma sono state disposte, con i nuovi articoli, innumerevoli proroghe di termini; si è stati costretti a modificare addirittura il titolo del provvedimento, perché sono stati immessi nell'articolato elementi ri-

guardanti il differimento non soltanto di termini in generale, ma anche di quelli riguardanti deleghe che il Governo aveva già ottenuto dal Parlamento.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (ore 18,55)

SESA AMICI. La discussione che si è svolta ha evidenziato, dunque, due ordini di problemi. Il primo è introdotto dalla seguente domanda: si può mai concepire che, di fronte ad alcuni provvedimenti, il mancato rispetto dei termini stabiliti sia legato alla cattiva abitudine della pubblica amministrazione...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Amici.

Prego i colleghi che desiderano parlare tra loro di farlo, se lo credono, sommessamente, per consentire alla collega di svolgere il suo interessante intervento.

Prego, onorevole Amici.

SESA AMICI. Il punto di riflessione riguardava una serie di provvedimenti dai quali si evince un preciso atteggiamento.

Stabilire un termine non è mai un atto neutro. Si stabilisce un termine perché si vuole rendere efficace una norma. Se tale norma non viene rispettata, ci si chiede il motivo. Ed io credo — come ha già dichiarato il sottosegretario Ventucci al Senato — che sia inconcepibile attribuire ciò semplicemente alla pesantezza della solita burocrazia all'italiana. E chi quelle leggi le pensa, definendo il tempo semplicemente come un'ipotesi di efficacia, corre il rischio di non fare i conti con la realtà, con la capacità di essere rispettosi sul serio delle materie su cui si decide di legiferare e soprattutto del senso civico degli italiani cui ci rivolgiamo.

Un esempio calzante in tal senso è l'articolo 7, che abbiamo modificato, grazie anche ad una discussione dialettica, che riguardava, a partire della promulgazione della legge, l'obbligo del casco nelle competizioni sciistiche per i minori. L'oggetto era la sicurezza dei minori in attività

di tipo sportivo. Ebbene, ci siamo trovati di fronte ad una proroga stabilita per un motivo semplice, ma, nello stesso tempo, preoccupante: bisognava posticipare tale obbligo perché il ministero non aveva indicato le caratteristiche del casco omologato. In tale proroga, di fatto, c'è la negazione di una discussione importante riguardante la sicurezza; peraltro, di fronte alla sicurezza, il tempo non è semplicemente una scansione temporale, ma una necessità di ordine politico e di efficacia.

Molte erano le questioni che abbiamo trattato nella discussione, ma non intendo ripeterle. Dico ciò perché il nostro voto contrario sul provvedimento in esame è per una questione di metodo che, da troppo tempo, riguarda la capacità legislativa. È soprattutto un voto di metodo, perché si stanno estraniando sempre più le discussioni nelle aule parlamentari dalle questioni di merito. Di volta in volta, si decide di inserire disposizioni che la stessa opposizione potrebbe ritenere utili in un provvedimento che invece utilizza lo strumento delle « mille proroghe ».

Ciò che dovrebbe preoccupare tutti i colleghi è il tentativo di forzare un elemento relativo alla delega. Le deleghe ottenute dall'attuale Governo sono numerose. Molte di esse sono state già prorogate, a dimostrazione che il voto dal Parlamento è semplicemente un atto formale. Non credo sia così. Basti pensare all'articolo 9, in cui sono previste tante deleghe anche su materie importanti. All'articolo 4 è prevista la proroga dei termini riguardanti la cosiddetta legge La Loggia. Ci siamo già soffermati su tale aspetto (l'ho fatto anch'io) durante la discussione delle proposte emendative.

Attorno alla richiesta di una proroga della delega della legge La Loggia, c'è tutta una discussione che attiene al ruolo e alla funzione del Parlamento. Una discussione importante ci ha visto contrapposti sul titolo della riforma costituzionale. La discussione della legge La Loggia doveva servire a limitare, nei principi ricognitivi di quella delega, l'assetto delle materie di competenza concorrente tra Stato e re-

gioni. Oggi, una proroga non ha nulla di temporale, perché la legge La Loggia scade nel giugno del 2005 e si chiede di posticiparla al 2006; si tratta di un'operazione che non ha nulla di urgente. È semplicemente il tentativo di introdurre una novità in tale delega. La delega non vuole essere più semplicemente di ricognizione dei principi costitutivi, ma vuole tentare di entrare nel merito delle norme di provvedimenti che assumeranno le regioni. Si procede, non verso la risoluzione del conflitto tra Stato e regioni, ma in direzione di situazioni di ingovernabilità e di mancanza di rispetto reciproco delle proprie autonomie.

Del resto, l'elencazione delle materie (e il sottosegretario Ventucci lo sa bene, come molti altri colleghi) non è una cosa semplice. Si corre il rischio di intraprendere un cammino tortuoso, cercando di definire per legge le materie che competono alle singole istituzioni. Peraltro, sulle questioni riguardanti i principi fondamentali e le leggi di dettaglio si è già espressa la Corte costituzionale in varie occasioni.

Sono queste le ragioni di fondo, di ordine politico, per cui il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo voterà contro questo provvedimento.

Mi ricollego ancora una volta all'ultima parte del messaggio del Presidente della Repubblica, quando richiama tutti noi ad un atteggiamento legislativo che sia più rigoroso, più rispettoso e forse meno frettoloso (*Commenti del deputato Floresta*). La fretta, in genere, fa nascere i gattini ciechi; nel compiere operazioni come quella di proroga dei termini, pensiamo non solo di essere ciechi, ma invalidi per tutta la vita (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ILARIO FLORESTA. Complimenti... !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rapidamente riassumere le considerazioni che mi